

CINGOLI (MC)

Dall'antica significanza della voce latina Cingulum: "ripiano sporgente sul versante di un monte" o, con esito pressoché analogo, "sporgenza rocciosa cingente in tutto o in parte un monte".



La Storia

L'origine di Cingoli, l'antica Cingulum dei Romani, è stata generalmente collegata al nome di Tito Labieno, luogotenente di Giulio Cesare in Gallia. Parlando della sua avanzata nel Piceno quest'ultimo menziona infatti Cingulum "quod oppidum labienus constituerat quaque pecunia exaedificaverat" e ricorda il contributo in uomini che essa aveva dato al suo partito nella guerra civile.

La prima frequentazione dell'aria, in realtà, si proietta molto più indietro nel tempo: il colle su cui è ubicata l'odierna cittadina fu abitato infatti sin dall'Eneolitico, circa 5.000 anni fa, anche se non è possibile per ora collegare con un filo continuo le genti che disseminarono l'altura cingolana di selce con quelle che alcuni millenni più tardi vi stabilirono fissa dimora.

Per comprendere comunque meglio il problema dell'origine occorre comunque oltrepassare il momento di Labieno e proiettarsi almeno nel secolo IX a.C. allorché l'area che va da Pescara al fiume Foglia era abitata da popolazioni picene, forse di origine sabina, giunte nelle attuali Marche con movimenti migratori legati a rituali religiosi.

E' proprio in relazione a tale ultima ipotesi che si comprendono inoltre le numerose variazioni erudite rinascimentali e seicentesche dell'antica leggenda di fondazione della città che ne legava il nome a quello della maga Circe, figlia del Sole e sorella del mitico re Pico.

Nel III secolo, alle soglie della romanizzazione della penisola italica, Cingoli con ogni verosimiglianza era già un centro abitato da Romani, un piccolo agglomerato d'altura, forse una delle prefettura di cui parla Giulio Cesare.

In età augustea Cingulum è innalzato allo stato di municipium, ascritto alla tribù Velina, e continuerà ad esserlo per tutta l'età Augustea e il periodo imperiale come testimoniano i numerosi materiali archeologici e le testimonianze architettoniche ed epigrafiche.

Della dissoluzione dell'impero romano durante il IV e V secolo risente anche la città di Cingoli per la quale si assiste all'aprirsi di un periodo non particolarmente florido che si protrarrà per un indeterminato ma non breve arco cronologico.

In un non precisato momento dell'oscuro periodo storico che va dal IV al VI secolo Cingoli assume il titolo di sede diocesana: fatto che in qualche modo segna l'inizio di una ripresa demografica, economica, urbanistico-architettonica e culturale per la città.

Nel corso dell'invasione longobarda il territorio di Cingoli è smembrato dalla linea di confine tra la Pentapoli e il ducato di Spoleto; per la città, che perde il titolo di sede vescovile e passa sotto la diocesi di Auximum (l'attuale Osimo), si apre uno dei periodi più travagliati della sua storia.

Con il riequilibrarsi nella Marca della situazione politica, fra IX e XI secolo si pongono le condizioni per il progressivo affermarsi di Cingoli, attestato nel corso del XII secolo, come libero ed autonomo comune.

Di seguito allo stabilizzarsi della forma di organizzazione comunale si assiste a un'estensione della struttura urbana di Cingoli con il conseguente ampliamento delle vecchie mura (murum vetus o Saracenorum) e l'affiancarsi al castrum vetus – nucleo del Cingulum romano – di un castrum novum che si sviluppò sul versante nord-ovest del colle.



La struttura edilizia all'interno del nucleo abitativo prese forma in modo funzionale, razionale ed omogeneo: i materiali da costruzione (pietra, breccia, rena), di provenienza locale, vennero estratti secondo una precisa normativa comunale, così come regolamentati furono tutti i diversi aspetti legati all'attività edilizia, dalla profondità delle fondamenta all'apertura delle finestre, dalla posa in opera di carpenterie alla composizione e forma dei mattoni.

Lentamente nel corso del XII e XIII secolo si assiste a un generale processo di incremento e trasformazione che nel suo affievolirsi tra la fine del XIII secolo e l'inizio del successivo vede Cingoli ormai presentarsi come un centro politicamente, economicamente e culturalmente potente e fiorente. Si erge nel luogo più alto del colle il Palazzo Comunale, sorgono i monasteri dei più importanti ordini religiosi (Francescani, Domenicani, Benedettini, Agostiniani ecc.), vengono avviati i lavori di costruzione dei primi grandi e maestosi palazzi privati, si aprono le botteghe artigiane – del beccaio, dell'aromatario, del fabbro, del vasaio, del maniscalco, nonché quella in cui avrebbe iniziato la sua arte fra' Bevignate. Né mancheranno ben presto osterie, locande e taverne.

L'incremento di tale sviluppo economico, comportò necessariamente un impegno finanziario: si assiste quindi all'affermarsi di un fiorente commercio del denaro sia da parte di personaggi locali, sia da parte di prestatori ebrei. Questi ultimi, presenti sporadicamente nel comune fin dalla metà del XIII secolo, saranno chiamati nel XV secolo dalle autorità locali proprio in funzione di una svolta radicale che si intendeva dare all'economia cittadina. Gli ebrei furono presenti in Cingoli per oltre due secoli e in numero piuttosto ingente, come si desume dal fatto che nel XVI secolo sono testimoniati una sinagoga e un ghetto.

Il secolo XIII, oltre ad essere per il comune di Cingoli un periodo di formazione e di identificazione istituzionale, fu il periodo in cui si trova Cingoli maggiormente impegnato da una parte in lotte con i comuni limitrofi per l'espansione del proprio dominio sui territori limitrofi, d'altra parte nel tentativo di normalizzare e distendere la critica situazione interna legata alle rivendicazioni dell'aristocrazia cittadina. Con l'inizio del XIV secolo, in seguito al ristabilirsi di un certo equilibrio sul fronte esterno, si assiste a uno sforzo di riorganizzazione e sistemazione interna del comune e ad una svolta politica in senso antimagnatizio.



Il riequilibrio e il rafforzamento della situazione politica interna fu condizione dell'instaurarsi, in luogo dell'antica nobiltà feudale, di una nuova aristocrazia di origine funzionariale – Cima, Orlandi, Mainetti, Silvestri – o immigrata – Simonetti, Raffaelli, Castiglioni – che unì ad un originario patrimonio la capacità di gestire la vita pubblica. Il potere politico con il tempo così conseguito rese queste famiglie vincenti prima in rapporto alla primitiva aristocrazia, poi in rapporto all'autorità centrale. Infatti, durante il lungo periodo segnato dallo scontro tra la curia di Roma e le grandi e potenti famiglie della penisola italyca per il predominio territoriale, per esercitare i propri poteri tanto l'una, quanto le altre si trovarono nella necessità di delegare compiti e funzioni a personaggi di sperimentata capacità di gestione della vita pubblica, con conseguente aumento del loro prestigio e patrimonio. Tale fu il fondamento della fortuna della quasi totalità delle famiglie che entrarono a far parte della nobiltà cingolana. Dalla fine del XV secolo Cingoli risulta stabilmente soggetta allo stato pontificio. Agli inizi del XVI secolo, in occasione dell'elezione di papa Adriano VI, Cingoli fu posta dal Conclave sotto il governatorato del cardinale Egidio Canisio da Viterbo che tenne l'incarico fino alla morte (1532). A tale importante personaggio, che detenne per un quindicennio un potere praticamente assoluto sulla città, si deve, al di là di altre innumerevoli iniziative, la selezione dei ceti cittadini e il riconoscimento come parte della nobiltà cingolana di solo 31 famiglie, dal cui numero potevano provenire le più alte cariche della magistratura cittadina. L'attestazione de iure del ceto nobiliare cittadino in un momento, gli anni trenta del XVI secolo che vedono la penisola italyca letteralmente invasa a tutti i livelli dalla rivoluzione artistica e culturale del Rinascimento, segna per Cingoli l'inizio di un periodo caratterizzato da fervida attività edilizio-architettonica, artistica e culturale, nello specifico sospinta dalla volontà delle famiglie riconosciute nel loro titolo di nobiltà di attestare materialmente la propria autorità e il proprio prestigio. Nell'arco di un ventennio la città inizierà già ad avere quell'aspetto di nuova austera eleganza che alla fine del secolo ne farà uno dei più belli e importanti esempi di centro rinascimentale della Marchia Anconitana. Un nuovo forte impulso all'attività edilizia e artistico-architettonica fu dato alla città dal ripristino nel 1725, con motu proprio di papa Benedetto XIII, dell'antica sede vescovile: Cingoli, già sede di un patriziato numeroso ed economicamente potente, vide allora accrescersi nel giro di pochi anni le sue fabbriche, e sorgere o rifarsi, nel fastoso barocco del tempo, chiese e palazzi. Dopo il burrascoso periodo napoleonico, Cingoli, riallineatasi in posizione filopontificia, vive prima un momento di generale quiete e poi un momento di protagonismo con l'ascesa alla cattedra di Pietro di un suo cittadino di nobile famiglia: Francesco Saverio Castiglioni che prenderà il nome di Pio VIII (1829-1830). L'atmosfera di rinnovamento provocata, ormai un trentennio prima, dalla rivoluzione francese, tuttavia, non si era esaurita anzi trovò il suo naturale epilogo nell'affermazione delle ideologie libertarie che furono preludio all'instaurazione del regno d'Italia. Cingoli, pur se ufficialmente fedele alla

politica filo-papale, avvertì il premere delle idee nuove e ci fu una discreta adesione, specie nella classe popolare, ai movimenti liberali. Dopo il plebiscito del 1862, che sancì l'annessione al regno d'Italia, a Cingoli la vita proseguì secondo gli schemi consueti, senza gravi traumi né sostanziali rinnovamenti almeno per un cinquantennio, fino alle soglie del primo conflitto mondiale.

In bono aere, et superba visione

Il vicolo delle Streghe

Imboccando il primo vicolo a man destra non appena varcata Porta Piana, all'ombra e nel silenzio del fronteggiarsi delle mura cittadine con facciate ormai dismesse di antiche abitazioni si apre all'improvviso un crocicchio dove leggenda vuole si dessero convegno da tempo immemore le streghe. Di tale "evento" Donatello Stefanucci, volle rendere memoria con la realizzazione di tre tele una sola delle quali conservata nella Pinacoteca Comunale.



Cingoli: il "Balcone delle Marche"

L'omogeneità del tessuto urbano corrisponde a una forte coesione ambientale: l'abitato, la cui salubrità climatica è proverbiale ormai da cinque secoli, si inserisce armonicamente in un paesaggio dove l'opera dell'uomo e quella della natura si sono perfettamente integrate valorizzandosi a vicenda.

L'antica varietà dei colori caldi degli intonachi delle facciate degli edifici, che si susseguono ininterrottamente lungo l'arteria principale della città o si ergono isolati in qualche suggestiva piccola via secondaria, armoniosamente intercalata dall'austerità della pietra degli eleganti portali rinascimentali emanano una sensazione di calma e rara atemporalità. Una suggestiva atmosfera rafforzata dalla chiusura del centro alla circolazione automobilistica nelle ore pomeridiane e serali.

Il visitatore, anche il più assorto, è subito rapito, in modo quasi discreto, da angoli e scorci di grande impatto scenico ed emotivo che Cingoli rivela durante le diverse ore del giorno.

Centro e cuore della città è la PIAZZA VITTORIO EMANUELE II su cui si affacciano il MUNICIPIO e la CATTEDRALE.

Il PALAZZO MUNICIPALE è un edificio composito, costituito da corpi realizzati in epoche successive: una struttura più antica risalente forse al XII secolo, periodo del costituirsi della città in libero comune, letteralmente avvolta da un edificio di stile rinascimentale voluto nel 1531 dal governatore della città Egidio Canisio da Viterbo – come recita l'iscrizione che corre lungo la cornice del parapetto del secondo piano. Al pian terreno ospita attualmente l'importante MUSEO ARCHEOLOGICO STATALE dove è possibile osservare materiali preistorici, protostorici e romani rinvenuti nell'area comunale.

La CATTEDRALE, dedicata a Santa Maria Assunta, sorge sul luogo dove, fino al 1615, si elevava la piccola chiesa di S.Salvatore. L'incapacità della pieve di Santa Maria (oggi S.Filippo) ad accogliere un sempre

crescente numero di fedeli spinse infatti le autorità ecclesiastiche e gli stessi cittadini ad avviare i lavori per la costruzione di una chiesa più grande e importante, benedetta e inaugurata con la celebrazione della messa nel 1654. All'interno sono contenute numerose opere, tra cui spiccano quelle di Fanelli e del cingolano Donatello Stefanucci.

Uscendo, lasciandosi alle spalle il municipio si giunge in VIA DEL PODESTA', dove su uno slargo si affaccia il quattrocentesco PALAZZO CONTI (foto), dell'omonima famiglia nobile cingolana.



Proseguendo la strada in discesa si può ammirare a destra la facciata, con portale romanico, della CHIESA DI S.FILIPPO NERI. L'edificio, sorgente sulle antica vestigia della pieve di Santa Maria, fu internamente dotato di una fastosa veste barocca per volere dei padri dell'Oratorio di S.Filippo Neri, che nel 1664 ne divennero i possessori. Proprio in questa chiesa vuole la tradizione che San Nicola da Tolentino venne ordinato sacerdote.

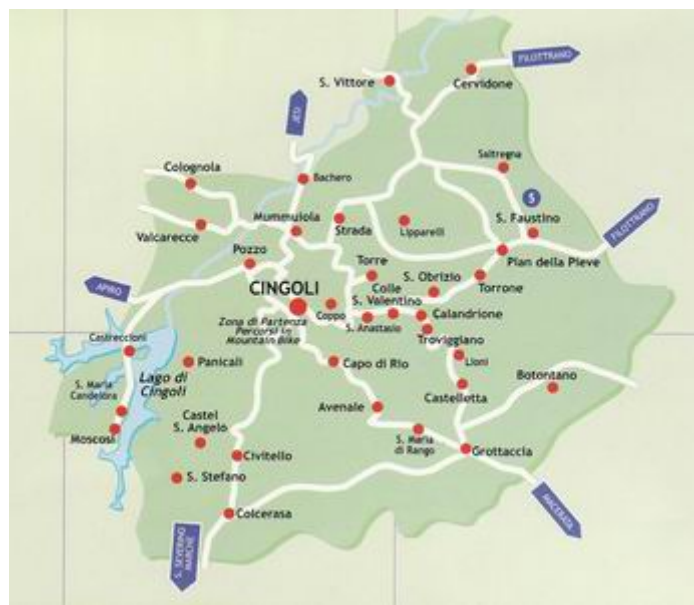
Tornando in piazza Vittorio Emanuele II, a destra della cattedrale si imbecca VIA FOLTRANI, su cui gettano ombra i bei palazzi rinascimentali appartenuti ad alcune delle maggiori famiglia dell'antica nobiltà cingolana. Poco dopo, scendendo, si apre sulla destra l'ampio piazzale su cui si affaccia la chiesa di S.DOMENICO e il connesso edificio originariamente adibito a convento dell'ordine dei Predicatori. Sull'altare maggiore della chiesa è collocata dal 1539 la grande tela detta della MADONNA DEL ROSARIO E SANTI, opera tra le più complesse e magnifiche dell'inquieto sublime pittore veneziano Lorenzo Lotto.

Continuando lungo via Foltrani ci sorprendono d'improvviso le mura del MONASTERO SILVESTRINO DI S.BENEDETTO dentro alle quali venne a formarsi a partire dal XVII secolo il primo nucleo librario dell'attuale biblioteca comunale. Lasciandoci alle spalle l'imponente edificio ecco quasi subito svelarsi il cinquecentesco PALAZZO PUCETTI, costeggiando il quale si scende, all'ombra di case rinascimentali, lungo VIA DELLO SPINETO che conduce, nel suo concludersi, fuori delle mure cittadine dove ha luogo la extraurbana CHIESA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA, risalente al secondo decennio del XIII secolo.

Da via dello Spineto ha inizio una piccola via dalla quale si ha la vista del QUARTIERE DELLA POLISENA, il più antico e tipico della città per l'ambiente rustico ben conservato a viuzze scoscese selciate a pietre irregolari e casupole non intonacate - il cui etimo, oggi ai più sconosciuto, rimanda a quella grande corrente culturale dell'ermetismo rinascimentale di cui fu preta la vita culturale della città.

Lasciando alla propria destra l'edificio comunale si imbecca CORSO GARIBALDI o VIA MAGGIORE, l'arteria principale della città, fiancheggiata da notevoli palazzi nobiliari. Nel XVI secolo questa via fu ribattezzata via Farnesia et Pontificalis quando il cardinale Alessandro Farnese, più volte ospite della locale famiglia Silvestri, divenne papa col nome di Paolo III.

A metà circa della via, sulla destra, all'ombra dell'edificio che originariamente ospitava la CHIESA DI SANTA MARIA IN VALVERDE, la "enigmatica" FONTANA DI MALTEMPO, restaurata e rivestita dell'impianto allegorico-ermetico attuale nel 1568 per mano dei Lombardi, allievi del Sansovino, dietro suggerimento di una presunta e altrettanto enigmatica "congrega de' philosophi".



Poco dopo, sulla sinistra, si eleva, imponente e splendente nella sua facciata in travertino, il seicentesco PALAZZO CASTIGLIONI, nel quale nacque, nel 1761, e trascorse buona parte della sua vita Francesco Saverio Castiglioni, asceso al soglio papale nel 1829 con il nome di PIO VIII.

Prima di concludersi con PORTA PIANA, innalzata in onore del concittadino pontefice, Corso Garibaldi si apre su di una piccola piazza sulla quale si affaccia l'antica chiesa di S. NICCOLO', costruita poco dopo il 1218 per evitare che i parrocchiani di S. Esuperanzio percorressero durante l'inverno la lunga e disagiata strada per raggiungere la loro chiesa, che rimaneva fuori delle mura cittadine.

Ma è fuori le mure cittadine che sorgono i due edifici sacri più insigni di Cingoli, dedicati ai due santi patroni della città: il SANTUARIO DI SANTA SPERANDIA e la COLLEGIATA DI SANT'ESUPERANZIO.

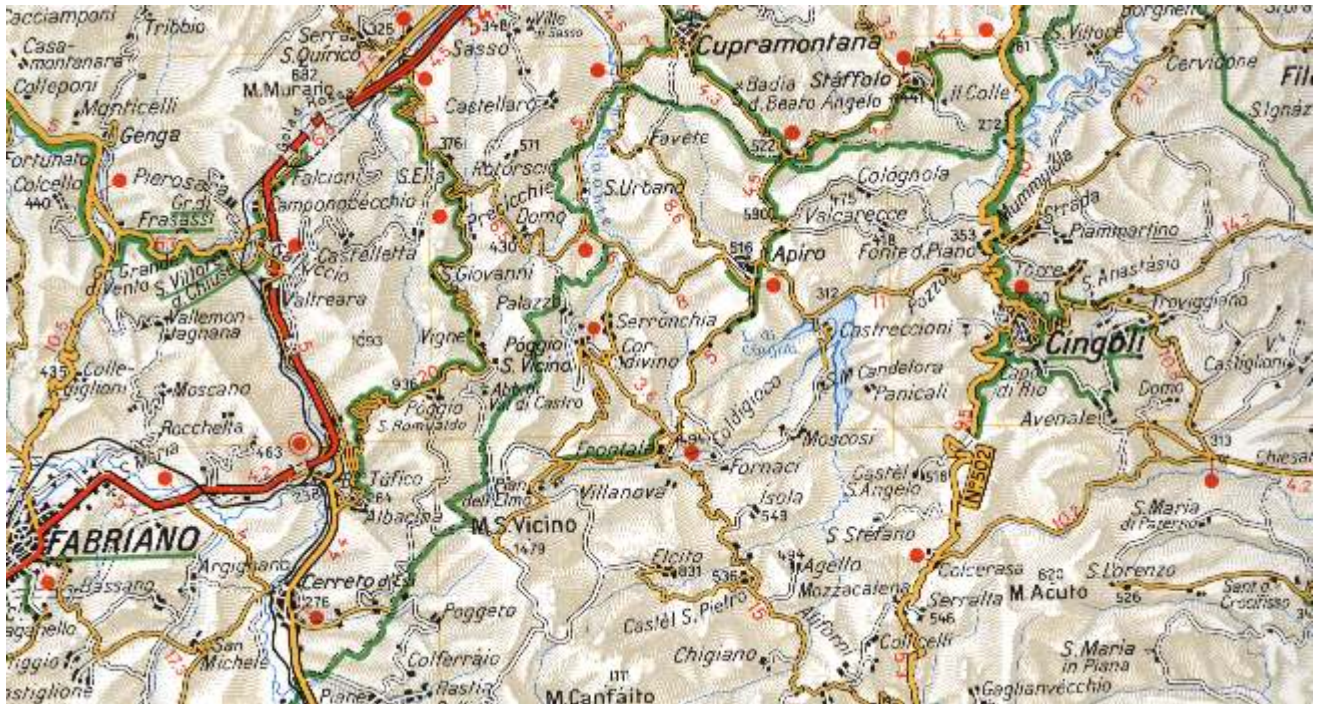
Il SANTUARIO DI SANTA SPERANDIA, costruito più volte a partire dal XIII secolo, conserva il corpo incorrotto dell'omonima santa, monaca benedettina nata a Gubbio e vissuta e morta a Cingoli nel 1276. Suggestivo il cortile, fiancheggiato da alte mura, che porta fino all'ingresso della chiesa. All'interno si conservano dipinti come Il Miracolo delle Ciliege di Pier Simone Fanelli, la Madonna con Bambino e Santi di Antonio da Faenza e la raffigurazione delle virtù cardinali nelle vele della cappella dell'altare maggiore.

La COLLEGIATA DI SANT'ESUPERANZIO è il monumento storico-artistico più insigne di Cingoli. La nuda facciata, di pietra grigia, è adornata di un rosone e di un notevolissimo, e per la fattura e per il significato simbolico, portale romanico scolpito dal maestro Giacomo nel 1295, come si legge nell'iscrizione in caratteri gotici dell'architrave: "Nell'anno del signore 1295, essendo priore Giacomo da Gubbio, maestro Giacomo fece quest'opera."

Sulla destra della chiesa si appoggia un lato dell'antico chiostro, retto da pilastri cilindrici e corso da una bassa loggetta.

L'interno della chiesa è caratterizzato da un'aula unica ripartita in sette campate, e sul fondo è addossata la tribuna, costruita alla fine del XVI secolo e sorretta da due colonne di stile romanico.

Il presbiterio fu rialzato alla fine del XVII secolo per ricavare spazio per la cripta dove ancor oggi si conservano le reliquie del Santo. Si possono vedere numerosi affreschi, un polittico attribuito a Giovanni Antonio Bellinzoni da Pesaro e, nella sagrestia, una tavola con la "Flagellazione" di Sebastiano del Piombo.



Da Vedere:

Volendo apprezzare al massimo il patrimonio artistico di Cingoli consigliamo di visitare il borgo seguendo questi consigli.

Il giro inizia dalla Piazza Vittorio Emanuele II: in questa piazza si può ammirare lo splendido Palazzo del Comune con la Torre dell'Orologio, realizzato nel XVI sec. su progetto di Tullio Lombardo. Il Palazzo del Comune ospita il Museo Archeologico in cui si sono custoditi reperti di periodi compresi dal paleolitico all'epoca romana. Vicino al Palazzo Comunale vi sono la chiesa di San Filippo (edificio romanico con uno splendido interno in stile barocco), la chiesa di San Domenico al cui interno è conservata la pregiata Pala "Madonna del Rosario e dei Santi" realizzata da Lorenzo Lotto.

Proseguendo per Corso Garibaldi si possono ammirare Palazzo Castiglioni, la fontana del Maltempo del XVI secolo, denominata così in quanto era colma d'acqua solo dopo i temporali.

Al di fuori delle mura degni di nota sono il Santuario di S. Sperandia e soprattutto la collegiata romanica di S. Esuperanzio del XI secolo.

Museo del Sidcar: collezione organizzata in 5 sezioni diverse tra cui Turismo: sono in mostra pezzi dalla fine del XIX secolo fino ai giorni nostri;

Commerciale: carrozzini realizzati a scopo di trasporto;

Da Competizione: motocarrozette utilizzate per le corse;

Militare: questa sezione mostra modelli usati durante la prima e la seconda guerra mondiale;

Bonsai: raccoglie modellini, giocattoli, giostre e tutto ciò che riguarda il mondo del sidcar.

I prodotti tipici

Ottimo l'olio extravergine d'oliva che si produce in località Troviggiano. Il territorio dona anche una buona qualità di sedani (foto sotto).

Rinominati anche il formaggio pecorino, i salumi tipici e i vini Verdicchio, Rosso Conero e Rosso Piceno.



I piatti tipici

La parmigiana di cardi (foto sotto), chiamati localmente gobbi. In alternativa, tagliatelle al sugo di cinghiale, gnocchi all'anatra, oca in salmì.



Tra i primi piatti troviamo i “cargiù”, ravioli alla ricotta, la polenta e le tagliatelle tirate a mano, la pizza di formaggio, i cavallucci (dolcetti natalizi) e il serpe di pasta frolla ripieno di mandorle, cacao e rhum.



Cargiù

Sono dei ravioloni tipici (foto sopra) che si fanno nell'entroterra marchigiano, fino a qualche anno fa mia nonna li preparava in occasione dei pranzi familiari

Per la pasta: 1 uovo - 100 g di farina

Per il ripieno: 250g di ricotta - 1 tuorlo - 50 g di parmigiano - sale e pepe

Fare la fontana e mettere l'uovo al centro ed impastare bene fino a formare un bel panetto rotondo. Ungere leggermente il panetto e farlo riposare una mezzora coperto tra due piatti. Intanto preparare il ripieno con tutti gli ingredienti. Tirare la sfoglia e formare dei quadrati 10x10 mettere al centro un cucchiaino di ripieno e richiudere su se stessi premendo bene i bordi.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Halloween a Cingoli - il 31 ottobre a Cingoli (MC) - In occasione di Halloween si svolgerà la notte arancio: negozi aperti fino a mezzanotte e distribuzione di dolcetti in tutti i locali.

Rally delle Marche (foto sopra) - dal 18 al 19 novembre a Cingoli (MC) - A Cingoli due volte l'anno ci sono delle gare di rally: la prima ad Aprile c'è "rally dell'Adriatico" la seconda è a novembre la Ronda Marche giunta ormai alla quarta edizione in terra Cingolana.

La 9 Fossi - il 27 aprile a Cingoli (MC) - La 9 FOSSI, l'evento di Mountain Bike più famoso delle Marche, si svolgerà il 27 aprile 2008. Il G.S. AVIS BIKE CLUB CINGOLI proporrà quest'anno numerose novità agli appassionati che sempre partecipano alla manifestazione e provengono da tutta Italia.

Corso sulle erbe spontanee officinali - dal 27 al 28 aprile a Cingoli (MC) - si tiene il Corso sulle erbe officinali a cura dell'associazione culturale La Ginestra.

Festa di S.Eurosia Sagra delle cresciole di polenta - dal 30/04 al 07/05 a Cingoli (MC) – Dal 30 Aprile al 7 Maggio a Botontano di Cingoli Festa di S.Eurosia - Sagra delle cresciole di polenta - Esposizione per cani meticci e non a cura del Circolo Acli di Botontano.

Convegno commerciale - il 07 maggio a Cingoli (MC) - Convegno commerciale, annullo filatelico, mostra filatelica, a cura del Circolo Numismatico Filatelico Pio VIII Castiglioni.

Torneo di Calcio Regionale "A.Ciriaci" - Categoria Esordienti dal 27/05 al 18/06 a Cingoli (MC) - Dal 27 Maggio al 18 Giugno Torneo di Calcio Regionale "A.Ciriaci" Categoria Esordienti organizzato dalla A.S.D. S.Francesco 93 Scuola di Calcio Cingoli

10 e lode - il 09 giugno a Cingoli (MC) - Lo spettacolo si terra alle ore 21:15 presso il Teatro Farnese



Dove mangiamo ?

RISTORANTE VILLA DEL CERRO - LIONI - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 602118

RISTORANTE LA CANTINA DEL PALAZZO - Via Benedetto da Cingoli 30 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 602531

RISTORANTE 'LA CRESCIA' DI NOCELLI ANDREA - Frazione Pozzo 160 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 616205

LA PINETA DI SPURI SILVESTRINI - Frazione Pozzo 135 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 602547

RAGNO D'ORO DI BONCI E IACOPINI S.A.S. - Piazzale Carducci 2 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 604090

LA TAVERNA DI RO - Via Della Portella 13 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 604713

LO SMERALDO DI CICILIANI DIEGO - CASTRECCIONI 82 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 612104

RISTORANTE DA ANTONIA - Località Bachero 3 c - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 616354

LA CORTE SUL LAGO - Via Moscosi 35 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 612067

HOTEL TETTO DELLE MARCHE - Via Cristianopoli 47 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 602882

RITUAL DI LORENZINI MERY - Via Niccolò Machiavelli 10 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 606098

OSTERIA DEL FORO DI CALZOLARI ESTER & C. S.N.C. - Frazione Castel Sant' Angelo 4 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 603031

RISTORANTE I PONTI - Frazione Moscosi - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 612944

I PONTI PICCOLA SCRL - Località Santa Maria Candelora - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 612944

PERUGINI GIANNI - CASTRECCIONI - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 603493

RISTORANTE LA TERRAZZA - Via Frà Bevignate 65 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 603957

STELLA SNC DI ZANNINI MARIOLA & C. - Via G. ROSSINI VILLA STRADA 270 - 62011 CINGOLI (MC) - tel. 0733 616110



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

AA – **CINGOLI** - Area attrezzata camper Fattoria Ziamelia, Strada Colognola 29/c. Info 0733.616848 / 338.6606377 / 339.8826742. A pagamento: 4 mezzi su ghiaia, acqua, pozzetto, elettricità, servizi con docce, noleggio bici, spazio tende, si cani, annuale.

PS – **CINGOLI** - Punto sosta camper nell'ampio e panoramico parcheggio adiacente all'isolato Santuario di S. Francesco.

PS – **CINGOLI** - Punto sosta camper a pagamento in Via Cerquatti, 60/a, 2.2 km dal centro. Servizi igienici, elettricità, 50 posti, acqua, illuminazione, raccolta rifiuti, segnalata.



Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Camping Centro Vacanze Verde Azzurro - Via San Faustino 7 - 62011 - Cingoli (MC) - Tel. 0733 615262
- Fax 0733 615142 - Nel periodo di chiusura - Tel. 0733 570035

Camping Cerquatti - VIA CERQUATTI 60 - 62011 CINGOLI (MC) - Tel: 0733 602707

Agriturismo I Mori - Via Pettovallone, 1 - Cingoli 62011 – Macerata - Secolare casa colonica recentemente ristrutturata in bioedilizia, situata in posizione panoramica, nel cuore delle Marche, a Cingoli il 'Balcone

delle Marche', uno dei Borghi più belli d'Italia. - Servizi: Piscina, Ristorante, Vendita prodotti tipici, Ammessi animali, Internet, Accettate carta di credito, Biciclette disponibili, Servizi per disabili, Spazio giochi bimbi

Agriturismo Country House Binnella - Via Saltregna, 3 - - Cingoli 62011 – Macerata - La struttura della country house è stata ricavata dalla sapiente ricostruzione di un vecchio casolare risalente ai primi anni del 900, immerso nella campagna marchigiana. - Servizi: Piscina, Ammessi animali, Internet, Biciclette disponibili, Servizi per disabili, Spazio giochi bimbi

Agriturismo Postiglione della Castelletta - Loc. Lioni, 20 - Fraz. Grottaccia - - Cingoli 62011 – Macerata - Situato a pochi chilometri da Cingoli e Macerata, nel cuore antico delle Marche, in una suggestiva posizione panoramica. - Servizi: Ristorante, Ammessi animali, Biciclette disponibili, Servizi per disabili, Spazio giochi bimbi

AZ. Agriturstica La Corte sul Lago di Bolletta & Piccinini - 33, fraz. Moscosi - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733 612067

Agriturismo Azienda Agricola Smorlesi - C.da Occhigiano, 3 - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733603849 - Fax: 0733603849

Agriturismo Babburè - Loc. Castelsantangelo, 47 - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733604132 - Fax: 0733604132

Agriturismo Casale Fabrizi - Via Pozzo, 39 - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733602063 - Fax: 0733602063

Agriturismo La Corte sul Lago - Frazione Villa Moscosi, 33 - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733612067 - Fax: 0733612067

Agriturismo Ziamelia - Frazione Colognola - 62011 Cingoli (Macerata) - Telefono: 0733616848 - Fax: 0733616848



Info Turistiche ...

Ufficio Turismo e Cultura – Comune di Cingoli 0733 601913 segreteria@cingoli.sinp.net **I.A.T.** , via L.Ferri, 0733-602444 **Biblioteca comunale “Ascariana”,** via G.Mazzini 10, 0733-602877 www.cingolinews.it

NUOVO INTERNET POINT A CINGOLI Si informa che presso la sede dell’Associazione Turistica – Pro Loco di Cingoli, in Via Luigi Ferri, 17 è in funzione un “Internet Point” (possibilità di un collegamento internet) al servizio dei Cingolani e dei Turisti. Orario: dal lunedì al sabato 9,00 – 13,00 martedì e giovedì 16,00 – 18,00 salvo diversa apertura dell’ufficio.

Fonti ...

Borghi d’Italia – Camperweb – Comune di Congoli – Wikipedia – Agriturismi.it .

